

COMPAGNA

ABBONAMENTI

Anno L. 5 —
Semestrale 2,50
Trimestrale 1,25

Amministrazione e Redazione
Corso Galileo Ferraris, 12
TORINO

Esce due volte al mese

Una copia Cent. 20

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA PER LA PROPAGANDA FRA LE DONNE

La rivoluzione sociale e le donne

In questa nostra epoca, di profondi sfacimenti e insieme di tormentose rinascite, non esiste forse più alcun individuo che non si senta turbato dall'oscuro e inquietante quadro della presente vita sociale, che non comprenda come il destino di ognuno sia fatalmente connesso alle sorti della vita collettiva, che non soffra del disagio che opprime oggi tutta l'umanità, l'umanità che pare ridotta senza una volontà, senza una disciplina, senza un'anima e soprattutto senza una direzione.

L'umanità s'è straordinariamente arricchita di sapere, di abilità, di strumenti, di macchine, ma s'è altrettanto immiserita di veri valori umani col sacrificio, non necessario, delle condizioni fondamentali per lo sviluppo della personalità autonoma; s'è altrettanto marita con l'eliminazione di tutto ciò che non fosse sfruttamento, speculazione, accaparramento di ricchezze e di mezzi per arricchire.

Oggi tutti soffrono di questo immiserimento e di questa aridità. Sopra tutti le donne, a cui da millenni erano particolarmente riservati i valori, le gioie, i beni, ora decomposti e distrutti: che da millenni erano state pressochè estranee a tutto ciò a cui oggi la vita è quasi esclusivamente ridotta.

La vita sociale, divenuta un puro meccanismo di produzione e di consumo mal distribuiti e perciò violentemente contesi, esclude il suo ingranaggio vivo, in massima parte, le donne che pure lo subiscono, ne sono trascinate e travolte con uno smarrimento e un disagio penosi e profondi, sebbene a volte quasi inconsapevoli, perché non ancora rischiarati da un sufficiente spirito critico, e che determinano nella donna, insieme con molte altre cause anche più pratiche e urgenti, un desiderio vivace, uno sforzo nuovo di penetrare nell'ingranaggio della vita collettiva e di avervi una parte attiva e cosciente.

Escludiamo naturalmente la minoranza delle donne borghesi, le quali, tutte rivolte al lusso, all'eleganza ed al godimento degradano la loro femminilità nelle cure e negli artifici di una vita superficiale, stupida e insincera.

Vestito di lusso e di raffinate eleganze il costume borghese decade e si decompone; la sanità morale è riposta nella classe internazionale operaia, la sola capace di una rinascita della civiltà umana.

Fra le operaie, fra le donne che lavorano noi vediamo apparire la crisi di malessere di malcontento, di ansietà che annunzia il formarsi di elementi spirituali nuovi nelle grandi masse femminili, le quali manifestano in quest'epoca profondamente rivoluzionaria il loro desiderio di libertà, di attività, di vita.

È vero che di questo primo affacciarsi alla vita collettiva soffrono oggi solo le difficoltà, i tormenti, l'opposizione suscitata da pregiudizi secolari. Per questo forse le donne non hanno mai avuto una vita tanto difficile e combattuta.

Entrando a lavorare nelle fabbriche e negli uffici, esse hanno apparentemente acquistato una libertà e dei diritti non mai goduti finora: in realtà si sono quasi sempre gravate di un doppio lavoro, e sono diventate più direttamente partecipi

della servitù proletaria, diventando delle salariate.

Ciò ha determinato da un lato la comprensione, specialmente nelle operaie, della loro condizione, di classe sfruttata e della necessità della lotta proletaria; dall'altro lato il desiderio, la volontà di assicurarsi l'indipendenza economica di fronte all'uomo per la conquista della loro libertà.

Oggi, per effetto della grave crisi di disoccupazione che travaglia i lavoratori, le donne sono combattute dai mutilati e dai disoccupati che le considerano come delle concorrenti inopportune; e devono difendersi, non solo in nome della propria indipendenza, ma per la necessità di conservarsi col lavoro il pane, necessità che fu la prima a spingerle nelle officine e negli uffici.

Considerate come delle lavoratrici provvisorie destinate ad essere eliminate, sono adoperate nei lavori più noiosi e gravosi e materiali; negli uffici sono utilizzate a liberare gli uomini dalle occupazioni più opprimenti e nelle quali la iniziativa personale non solo non può apparire, ma si spegne, muore soffocata.

L'adattabilità naturale della donna e quella imposta dalle difficoltà che le sono create ovunque si presenti per lavorare, le fanno accettare questa condizione

di macchina senza pensiero, che accresce il vuoto e l'aridità del suo mondo.

Le donne che pensano, che faticano, che lottano, sentono l'assurdità della loro situazione; riconoscono che le loro aspirazioni urtano con impossibilità inerenti all'attuale forma di organizzazione sociale. Si rendono conto che solo con un cambiamento radicale nella vita dell'umanità si potrà risolvere il problema della donna; si potrà riconoscere alla donna il diritto di partecipare alla vita collettiva, e insieme di manifestare e sviluppare e utilizzare le sue qualità specifiche, le sue forze reali.

Il rispetto dell'essere umano restituirà il rispetto per la donna. Una più larga e seria comprensione della libertà nel suo vero significato, riconoscerà alla donna il diritto di collaborare con l'uomo nella creazione e nell'abbellimento della vita. L'effettiva conquista dell'indipendenza economica di ogni essere umano, assicurerà anche alla donna l'indipendenza economica come un fatto naturale e non come un artificio femminista. Nella grande famiglia del lavoro la donna ritroverà il suo posto.

Le donne più vicine a comprendere il grande rivolgimento che si va compiendo sono naturalmente le operaie; esse lo vivono nelle fabbriche di dove scaturiscono le forze vive e profonde della rivoluzione; esse stanno entrando effettivamente nell'ingranaggio della macchina sociale: mescolate coi loro compagni di lavoro nella lotta continua ed acerba acquistano coscienza e serietà; collaborano con gli

operaie alla preparazione dell'avvenire; alla creazione dell'ordine nuovo; si fanno capaci di riconquistare alla donna un valore, un significato, un ufficio nel mondo.

Fra le operaie si debbono prospettare anche le questioni femminili; si devono agitare quei problemi alla cui risoluzione esse dovranno concorrere.

Alle operaie, soprattutto, si deve dare la coscienza esatta e profonda dei principi su cui si fonderà la società comunista, a cui s'informerà la vita dell'umanità liberata dalla rivoluzione mondiale.

Dalla comprensione precisa del comunismo scaturirà la comprensione di tutti gli aspetti della vita umana nella nuova società. Il comunismo deve essere spiegato e chiarito alle operaie con la precisione e la serietà con cui si insegna una scienza, con l'entusiasmo con cui si comunica una fede.

C. R.

Dal manifesto del Partito Comunista

Attorno al fascismo si è ormai costituito un blocco di forze borghesi che dicono di essere tenute assieme da un comune programma di ricostituzione «nazionale». In nome della nazione e della «patria», in nome di quei principi per i quali i lavoratori tutto il mondo per quattro lunghi anni furono mandati alla morte e al martirio, questo blocco vuole imporre oggi ai proletari di rinunciare alle loro idealità di classe, di rientrare nel quadro dello stato borghese, di accettare l'autorità di assoggettarsi spontaneamente alle sue leggi. Voi già sapete che cosa ciò significhi sia dal punto di vista materiale che dal punto di vista ideale.

Materialmente è sui lavoratori che la classe borghese vuol far pesare il passivo spaventoso del suo fallimento. Perciò essa vuol il ritorno alle «condizioni di libertà» di trent'anni or sono, quando voi eravate una informe massa di disperati, cui era negata ogni speranza di benessere e ogni luce di speranza e che vendeva al padrone il proprio lavoro per un pezzo di pane. I miglioramenti di salario; la diminuzione delle ore di lavoro, gli istituti queste conquiste e gli altri, attraverso i che vi avevano permesso di realizzare qualche tentativo di modificare a vostro favore le ferree condizioni del mercato capitalistico della merci e della mano d'opera, ecco l'ostacolo che impedisce ai borghesi di ricostruire e che essi vogliono distruggere. Non solo, ma considerandosi ormai vincitori incontrastati, essi vanno anche oltre e per risanare il loro bilancio propongono di colpire con imposte il vostro salario, e ciò mentre esso è già ridotto a un minimo di valore reale e mentre giorno per giorno cresce di numero la massa paurosa dei disoccupati.

Dal punto di vista ideale è lo spirito della lotta di classe che si vuole soffocare per inservire i lavoratori allo stato e alla società borghese. È la coscienza di classe che ha permesso a voi di sottrarvi dalla condizione schiavi aprendovi le vie di una azione politica autonoma, che avrebbe dovuto sviluppare, si fino ad una conquista completa del potere. E negli sviluppi della lotta di classe che ha tenuto la possibilità della vittoria di un gruppo sociale e politico, la classe operaia, capace di imporre a tutto il paese una ferrea disciplina di lavoro e di produzione. Sapete che la lotta di classe operaia è basata innanzi tutto sull'assicurazione di una vita politica e sociale, che si realizza nel corso stesso della lotta politica e la loro comprensione economica.

Nell'anniversario della Rivoluzione

I delegati al V Congresso mondiale arrivarono a Mosca provenienti da Pietrogrado, alle 9 del mattino con un tempo magnifico. La capitale rossa era riccamente pavesata la maglie delle case erano inghirlandate. Soldati rossi, colonne di proletari armati e cortei di manifestanti riempivano le vie. Alle 11 ebbe luogo una rivista di truppe sulla Piazza Rossa. P. Trozky parlò all'armata, ai lavoratori e ai delegati al Congresso mondiale presenti. Egli disse specialmente: — Al quinto anniversario della Repubblica dei Soviet, questa non ha rapporti normali che con la Germania. Le altre grandi potenze non hanno ancora riconosciuto «de jure» il potere dei soviet. Tuttavia lo riconoscono i proletariati di tutti i paesi e lo appoggiano fraternamente. Ma il contrario la borghesia che non cessa di spe-

rare che il capitalismo farà di nuovo il suo ingresso definitivo in Russia, preferisce di ritardare in pura perdita. La Russia sovietista mandare il suo riconoscimento. Essa però continuerà ad aiutare e ad attendere con pazienza lo sviluppo della rivoluzione mondiale. La classe operaia russa, l'armata e i contadini sono uniti e lavorano in comune accordo alla realizzazione del socialismo.

Trozky salutò il quarto Congresso mondiale a nome della Repubblica dei Soviet, dell'armata e della flotta rossa. Il suo discorso fu alla fine accolto da applausi ed acclamazioni generali.

Quindi 11 orchestre intonarono l'Internazionale e la vasta piazza risonò dall'uno all'altro capo delle maschiettole di questo inno di battaglia.



L'armata rossa femminile a Pietrogrado.

Sotto salariate

Durante i periodi di disoccupazione e di reazione è indiscutibile che le condizioni delle classi lavoratrici s'immiseriscono in modo impressionante.

Ma fra questo generale impoverimento vi è una parte di proletariato il cui stato di miseria materiale e morale è ancora superiore.

La maggioranza delle donne lavoratrici si trovano in condizione di sotto salariate.

La lotta per l'equiparazione dei salari non è una cosa nuova, è uno di quei problemi che avvenimenti gravi ed importanti hanno fatto passare in seconda linea, mentre esso, richiede pur sempre una qual certa attenzione, perchè nelle aggravate condizioni economiche, specialmente in riguardo alla donna, si sconta un poco la trascuratezza passata.

La retribuzione della mano d'opera femminile in considerazione della larga penetrazione che questa va effettuando in quasi tutte le industrie ha una grandissima influenza sui mercati del lavoro; perciò il problema dell'equiparazione di salari non ha carattere esclusivamente femminile, ma è un problema sociale.

È notorio come gli industriali abusando della debolezza femminile abbiano sempre retribuito questa meno d'opera con salari inferiori di quella maschile anche se il genere di lavoro e la produzione fossero uguali.

Questo stato di cose venne a determinare una spietata concorrenza fra lavoratori di diverso sesso, concorrenza che diede luogo a lotte sordide e continue, ad episodi spiacevoli, quale il tentativo da parte di qualche categoria di lavoratori fra le meno evolute, di far eliminare la mano d'opera femminile, ecc. ecc.

Certamente anche da parte dei sindacati la questione non è mai stata trattata con sufficiente chiarezza, e se vi fu un sintomo di lotta per l'equiparazione dei salari e delle condizioni di lavoro, questa non venne condotta colla dovuta serietà.

Ora, coll'imperversare della disoccupazione, la concorrenza fra la mano d'opera maschile e femminile è diventata di una recrudescenza tale che forse il passato non se ne è mai conosciuto l'uguale.

Le masse femminili che hanno un'educazione politica e classista più arretrata di quella maschile, presentano per un punto debole della stessa classe operaia, poichè sono le prime a cedere all'offensiva borghese.

In certi rami di lavoro, che possono essere eseguiti tanto da uomini quanto da donne, i capitalisti nell'assumere la mano d'opera, dicono molto chiaramente alle donne che non si accontentano di un certo salario essi preferiscono assumere degli uomini. Ed agli uomini dicono che se non vogliono lavorare per una certa paga vi saranno sempre le donne disposte a farlo.

E questi sono casi che in periodi di intensa disoccupazione si verificano spessissimo e che l'organizzazione, troppo indebolita, è impotente ad eliminare.

Le condizioni delle donne salariate specialmente per quelle industrie che raccolgono gruppi sparsi, che non hanno contatto fra di loro, come per esempio, l'industria dell'abbigliamento nei suoi diversi rami, hanno subito un tale arretramento il quale va generando pure un abbassamento del livello morale ed intellettuale.

È doloroso constatare come le condizioni di sotto salariate, dalla maggioranza di queste, siano subite, siano considerate come una cosa ingiusta e dolorosa ma contro la quale nulla si può fare; e si adattano ai ripieghi meno dignitosi come se questi fossero cosa naturale.

Lottare per aumenti di salario è una necessità imposta dalle condizioni di vita. Lottare per l'equiparazione dei salari è un dovere.

Ogni donna come l'uomo ha il diritto di ritirarsi dal proprio lavoro i mezzi di

sussistenza, e non ricorrere a ripieghi, che qualche volta sono vergognosi.

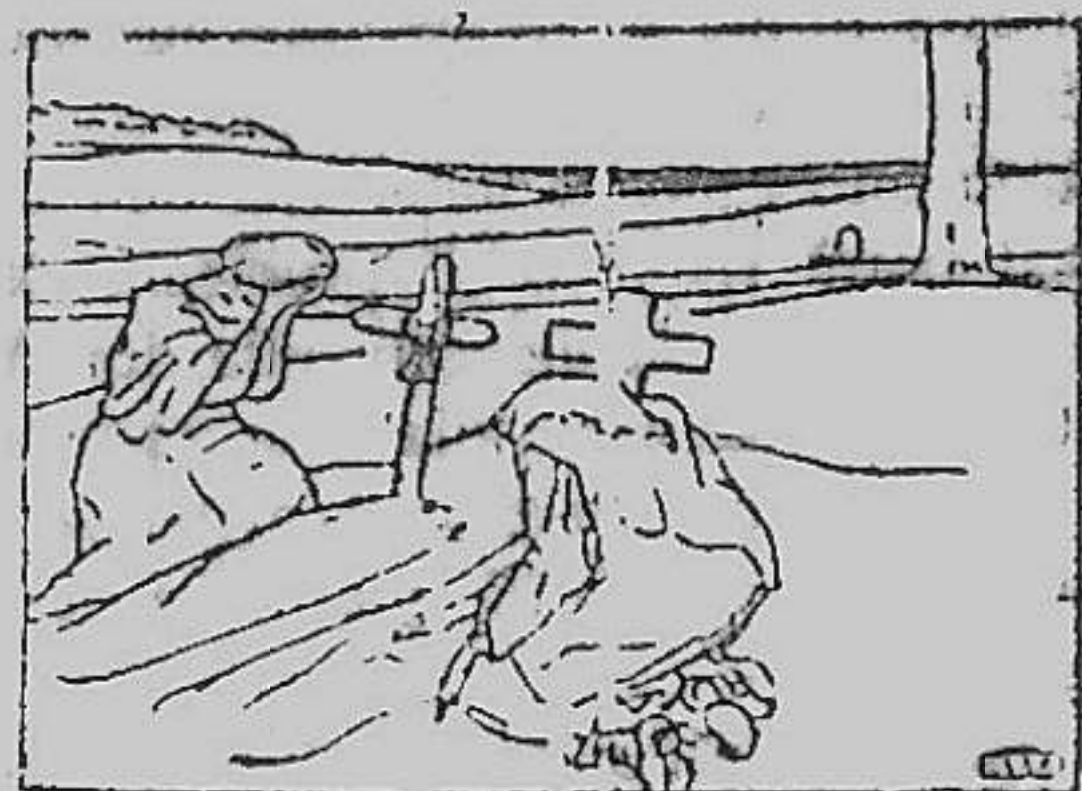
Lottare per questo diritto è un dovere per se stesse e per la collettività.

Non bisogna fare affidamento sugli altri.

Questa è una lotta che devono fare le donne. Risvegliare nelle compagne di lavoro il senso della loro dignità, dei loro diritti di lavoratrici. Raggrupparle nei sindacati perchè diano a questi la spinta alla lotta per le loro rivendicazioni.

Soprattutto ricordare che la lotta per l'equiparazione dei salari non è una lotta contro i propri compagni di lavoro, ma contro i capitalisti poichè sono essi che abusano delle speciali condizioni della donna per sottoporla a un maggior sfruttamento; e continueranno in questo sistema finchè in essa incontreranno un essere passivo con nessuna volontà di resistenza.

F. F.



La Guerra

Dalle coste dentate delle montagne al fondo delle valli, dei burroni, i cadaveri s'ammucchiano in un orribile miscuglio; i corvi non hanno più sete, i lupi non hanno più fame.

O donne, potete far figlioli!

Il cannone tuona rauco; dalla terra invasa dal fuoco, il verso del sole una nuvola di fumo; tutti fuggono... I vivi, passando, inciampano nei morti.

O donne, potete far figlioli!

La battaglia fa paura. Nella foresta in fiamme, la giungla vaga senza cavaliere; vi è sangue nei pozzi, è pieno di sangue il fiume.

O donne, potete far figlioli!

La casa è crollata; il cane vi fruga ed ulula; la culla è vuota. Lassù, impiccato per la gola, il cadavere del padre è rigido e livido.

O donne, potete far figlioli!

Con la faccia a terra, le braccia in croce, i capelli arruffati, dinanzi alla porta, una fanciulla, o pietà! giace morta. Bella come un angelo, aveva appena quindici anni.

O donne, potete far figlioli!

Il villaggio è distrutto: lontano, sulle rovine del castello e della chiesa, si rizza, solo, sul pendio, il campanile; il sagrestano vi sale e suona a martello.

O donne, potete far figlioli!

Ma sotto le pale di cannoni, il vecchio campanile crolla; e l'ardito campanaio precipita con la campana che, oscillando l'ultima volta, lo schiaccia.

O donne, potete far figlioli!

Urli di bestie, e di uomini; fischi acuti di palle, rantoli di feriti che una bomba spazza, tamburini, trombe: ascoltate la selvaggia sinfonia.

O donne, potete far figlioli!

E teste e gambe e braccia, tronconi insanguinati e nudi, vengono schiacciati dai carri. La guerra appiana ogni cosa: odio e amore, gioia e dolore.

O donne, potete far figlioli!

Abbuia, nevicata. Oggi, sventuratamente! la neve è rossa; l'esercito avrà un lenzuolo. Noi il vento, ferace scopre i morti sepolti sotto la neve.

O donne, potete far figlioli!

Nei prati e tra i fontani, nelle lande, lungo le viti, i salici... alcuni con la bava e l'odio sulla labbra, altri morti, ahimè, abbracciati.

O donne, potete far figlioli!

Lacerandosi il petto con le unghie, le donne, le madri urlano a Dio: «Vendica le nostre lacrime! Ved' un po' quel che i re fanno del nostro sangue!... Perché, allora, far dei figlioli?»

TEODORO AUBANEL

NOTIZIE VARIE

L'appannaggio al principe ereditario

È all'esame del Governo la questione dell'appannaggio al Principe Ereditario. Infatti lo Statuto del Regno all'articolo 21 dispone che sarà provveduto ad un assegnamento annuo al Principe Ereditario giunto alla maggioranza. All'art. 11 stabilisce che il Re è maggiore all'età di 18 anni compiuti. Ora appunto il 15 settembre di quest'anno il Principe Ereditario è entrato nella maggiore età, essendo nato nel 1904 ed avendo compiuto 18 anni. Attualmente esistono due soli appannaggi, quello del Principe Alberto Ferdinando, Duca d'Aosta, e della Principessa Laetitia Napoleone, vedova del Principe Amedeo di Savoia, della somma di 400 mila lire all'anno, e quello del Principe Tommaso Alberto, Duca di Genova, anch'esso della somma di 44 mila lire. La dotazione della Corona è, com'è noto, di 11.250.000 lire all'anno.

I profughi politici italiani espulsi dalla Francia

Parigi.

La «conquista» del governo da parte dei fascisti ha avuto in Francia le prime ripercussioni scatenando una sistematica reazione poliziesca contro i numerosi profughi politici italiani. Gli antifascisti, gli esuli, i colpiti dai «diritti dell'uomo» vengono espulsi dalla polizia.

L'Humanité riceve da Nizza la notizia che 150 italiani ritenuti profughi politici sono stati arrestati e «pregati di ripassare la frontiera». La misura è giustificata dalla preoccupazione di «evitare le manifestazioni antifasciste che potrebbero prodursi nell'elemento italiano di Nizza». La notizia è vivacemente commentata deplorando che il Governo francese ritenga sradicata la presenza di tanti italiani solo perchè antifascisti e rilevando come il ricondurli alla frontiera significhi propriamente esporli alle maggiori rappresaglie.

Andrea Marty, l'ufficiale macchinista della flotta del Mar Nero che si rifiutò di sparare contro Odessa bolscevica e che da lunghi mesi si trova nelle carceri repubblicane è stato per la terza volta eletto consigliere comunale di Parigi.

Movimento femminile comunista in Italia CANTU'

«Cara compagna,

Da tempo conosco questo giornale che così bene sa illuminare le coscienze di tutte le operai d'Italia.

È la prima volta che vengo a rubarti un po' di spazio e se ciò faccio è solo perchè tu possa conoscere la misera esistenza di queste buone lavoratrici che da più tempo vivono sotto l'imperio degli sfruttatori. Qui a Cantu' non vi è nessun gruppo femminile perchè tra poca è la propaganda. Certamente se i compagni nostri avessero buona volontà, anche tra noi donne gli elementi buoni non mancano.

È da tanto tempo che si cerca col terrore di distruggere l'ideale che da anni ci sprona verso le più alte battaglie dell'avvenire. Il bastone può per un solo istante far tacere la voce, ma non può spegnere la fiamma che ci arde. Benchè da mesi e mesi è impossibile riunirci, la fede è incrollabile e giuriamo ancora una volta, di mantenere intatta per il maggior sviluppo della nostra coscienza di classe e per il trionfo della grande Causa.

S. GIMIGNANO

Le nostre compagne partecipano sempre numerose alle assemblee sezionali dando prova della loro buona volontà e del loro entusiasmo.

Altre ottime lavoratrici sono entrate a far parte di questa sezione, esse hanno riconosciuto che il Partito Comunista è l'unico Partito che possa tutelare e difendere l'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici.

La sezione comunista ha deliberato di inviare al nostro giornale «Compagna» la somma di L. 10 perchè possa ricevere e diffondere.

INOLA

Nella nostra città, che da circa due anni è sottoposta ad un vero regime militare, si va e si arriva il Gruppo femminile che fa capo alla Sezione adulta e attualmente conta 10 iscritte.

Nonostante che le nostre compagne siano animate da buona volontà di lavorare, non è possibile svolgere una grande propaganda, data la situazione eccezionale. La stampa nostra è abbastanza diffusa e in tutte le circostanze si ricercano sempre mezzi migliori per un maggior incremento.

Le riunioni che sono convocate frequentemente unitamente ai compagni tutti, o separatamente, riescono numerosissime il che incoraggia a proseguire con fede la nostra opera.

LA SEGRETARIA.

VOCI PROLETARIE

Sono un'unile proletaria, sfruttata come tutte le operaie che vivono in questo regime, e non so esprimere come vorrei la ribellione che sento contro lo stato di cose attuale.

Ho sofferto molto, ho girato una parte del mondo, fin da piccina ho conosciuto le durezze del lavoro eccessivo e molte infamie ho visto, lontana dal paese, natio, isolata da tutti. Ora, rimpatriata dopo anni ed anni di lontananza, un nuovo dolore mi abbatte. La mia unica sorella è morta in seguito all'impressione forte avuta da un'aggressione patita da lei e il suo fidanzato da parte di una trentina di manganellatori. Sono sola e sento pesare su di me la duplice schiavitù a cui sono soggette tutte le donne. La sento perchè, benchè giovane, molte cose ho visto, ho molto vissuto e dolorato.

Il giornale «Compagna» apre il mio pensiero a nuovi orizzonti. Esso inquadrerà il problema femminile in quello ben più vasto dell'emancipazione proletaria e consapevoli le donne dei diritti che a loro spettano nella società futura lo vorrei che tutte le operai lo considerassero come il «loro giornale».

Ma il proletariato internazionale è stato tanto torturato come oggi la miseria e la schiavitù lo opprimono. Sotto il manto della patria la borghesia internazionalmente unita, calpesta i diritti degli operai. Le donne tutte dovrebbero insorgere. Noi che viviamo nel piccolo staterello di Fiume, colpiti anche noi dalla miseria, dobbiamo essere solidali con tutti i proletari del mondo poichè ci sentiamo ad essi fratelli nel dolore.

Io vorrei che altre compagne seguissero il mio esempio e mandassero a questo foglio il loro semplice pensiero.

Comunisticamente vi saluto

Una compagna

del Gruppo Femm. Comunista di Fiume

Sottoscrizione pro «Compagna».

Milano: Silva Luna L. 10 - Torino: Compagne del circolo Rari Milano L. 3 - S. Gennaro: Le compagne della Sezione Giovani e a «Compagna» perchè possa vivere e portare la parola comunista a tutte le donne lavoratrici L. 10 - Cantu': Francolini Antonietta L. 1 - Occhieppo Inf. Minola Figlio L. 1 - Ariotti Margherita L. 2 - Corona Rosa L. 1 - Fra compagne L. 0,65 - Paviano Anna L. 2,35 - Sordevolo Pivano Delia salutando la comp. Nicola Pasqualina a Torino L. 2 - Torino: Sasso Cristina L. 2 - Campo S. Martino Padova: Aurelia Marchesi L. 2 - Vicenza: Teresa Falciopieri L. 5 - Vigevano: raccolte fra compagne e simpatizzanti L. 20 - Solarolo Bassa: Maria salutando la nascita del suo nipotino L. 5 - fra compagne L. 5 - Comando per Cascina Croce: Gadda A. L. 1,50 - Taranto: Cassano Giovanni L. 5 - Musocco Sezione Giovane Comunista L. 2 - Torino: Elvira Peri L. 2 - P. Ravera: Domenica L. 1 - Pola: Sezione Iabacchi L. 25 - Russoleno L. 0,50 - Milano: Mazzarini Enrico L. 1 - Cernusco: Sezione Comunista L. 5 - Milano: Ranzani Rosa L. 2 - Verreguis: Flaminia L. 0,50 - Firenze: L. 1 - Deotto L. 0,50 - 2 - Tolmezzo: Gaudoni Umberto L. 2 - Totale L. 2124,20

Posta quindicinale

VERCELLI. — Una Bonadonna. Abbiamo ricevuto il vaglia di L. 5, hai dimenticato di comunicare l'indirizzo per i due abbonamenti.

RICE BRIANDI. — Mandaci l'indirizzo, per la consegna del giornale.

Vaglia ricevuti: Vicenza - Avellino - Candeloro - S. Gennaro - Valtaggio - Torino - Barrolo - Milano - Lerc - Verelli - Soprano - Borgo S. Enea - Biella - Intra - Tolmezzo - Rovato - Vigevano.

Gerente responsabile: GIUSEPPE DIABALATO
SHE LAMPOGRAFICO DI S. GEMINI - TORINO